

La BOLLENTE

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.

ARRETRATO
CENT. 10.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo-Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.
Le corrispondenze non firmate sono respinte, come pure le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorchè non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:
Lire 1 per tre mesi
" 2 per sei mesi
" 3 per un anno
all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono presso la Tipo-Litografia ALFONSO TIRELLI Portici Saracco accanto alla Posta.

PAGAMENTO ANTICIPATO

PROTESTA

Riceviamo e di buon grado pubblichiamo la seguente:

Acqui 14 marzo 1892

Stimat. Sig. Direttore,

Prezzo del Pane. — Sotto questo titolo nel supplemento di sabato scorso della *Gazzetta del Popolo* venne pubblicata una corrispondenza da Acqui, in cui certo anonimo scrittore, dopo aver inneggiato al Sig. Luxardo venuto da poco ad impiantare un panificio in Acqui, usa parole sconvenientissime verso gli esercenti panatterie della nostra città, e cioè verso i sottoscritti che, dopo avere per tanti anni dimostrato zelo ed onestà al pari di chicchessia, possono a fronte alta e serena dichiarare il loro diritto ad essere trattati con rispetto e non già fatti segno ad insinuazioni insussistenti e malevoli.

Il campo dell'attività commerciale non ha confini e la concorrenza entra nel novero dei modi legali, rovinosi talvolta, di esercitarla. Né i sottoscritti credono di dover arrestare sulla penna del corrispondente quegli elogi che egli intende tributare al prediletto del suo cuore, solo osservando che quantunque nelle altre città della provincia, Alessandria, Asti, Casale, Novi, Tortona si venda il pane da 0, 45 a 0 48, in Acqui lo si vende a 0, 42, e cioè allo stesso prezzo del decantato panificio. Senonchè fuorviato dalla smania di elogiare, il corrispondente scende alla menzogna; ed a questo punto i sottoscritti, mentre attendono che esso declini le proprie generalità, lo invitano a ricordare che la menzogna, oltrechè avere le gambe corte, disonora chi se ne serve.

È falso che siano corse trattative e siano stati indetti convegni per accordarsi allo scopo di elevare il prezzo del pane a 50 centesimi; è falso che siensi fatte proposte al sig. Luxardo a pregiudizio della sua iniziativa e dei consumatori.

A tali affermazioni, intese a ferire la lealtà ed onoratezza delle Panatterie della città, collo scopo evidente di porle in mala vista presso la loro clientela, credemmo di dover dare la sopraddetta smentita, perchè anche alla menzogna destreggiata con ipocrisia ed abilità può da taluno prestarsi fede, quantunque scritta colla penna poco coraggiosa dell'anonimo.

Con perfetta osservanza

Devotissimi

Barbero - Bandirola - Cavanna
- Dusio - Malò - Magliani -
Poggio - Rabezana - Scovazzi - Timossi - Vassallo.

LE BETTOLE

Fra i vizi che in quest'epoca di civiltà ammorbano i più profondi meati della vita sociale, ve ne ha uno, l'uso degli alcoolici, che oltre logorare le forze della mente e del braccio, rende vano non solo il magistero del risparmio, ma eziandio quello della morale e della pubblica beneficenza.

Quindi non è tanto raro il caso, in cui la carità, avece di giovare al savio fine che si prefigge, accresce la sequela dei mali, che sono inseparabili dalla imprevidenza e dalle ristrettezze economiche, rese ancora più crude dall'intemperanza e dall'abbandono.

Da noi, come dovunque, il numero delle bettole e spacci di liquori è cresciuto notevolmente, per cui non deve meravigliare se operai e contadini li frequentano, profondendosi a salute mezzi necessari per il sostentamento della famiglia, che molte volte attende inutilmente il pane per sfamarsi. E pur troppo si è nelle taverne, dove si fa lega con uomini di cattiva fama, si tramano i furti,

ed il genio del male affila le armi a danno degli onesti e pacifici cittadini.

Noi abbiamo sentito molti invocare provvedimenti, perchè venisse negata o disdetta la licenza, onde restringere il numero degli spacci di vino e di liquori.

Ebbene, se le informazioni assunte sono esatte, parrebbe che l'autorità amministrativa per diminuire le richieste, ne abbia accresciuto il prezzo in misura piuttosto alta, ma con risultanze negative.

Inutile dire, che sotto il regime della più estesa libertà non si può negare la licenza per vendita di vino e liquori, ma però a questa fiamana, che mira a travolgere i buoni ed indurli a certa rovina, potrebbero e dovrebbero opporre un salutare rimedio coloro che sono preposti alla pubblica sorveglianza.

Gli operai ed i contadini soliti a frequentare le taverne e simili, pensino che non nell'ebbrezza, cagione talvolta di risse e di punizioni ma nella famiglia, e nel risparmio del denaro possono trovare conforto e soddisfazione.

Come efficace correttivo all'accennata viziosa e dannosa abitudine, vi è l'obbligatorietà dell'istruzione, ma più ancora dell'educazione morale, la quale può ispirare e fecondare i nobili sentimenti del cuore umano.

Quindi i maestri elementari, faranno opera altamente savia e proficua, se avranno cura di imprimere nelle menti giovanili idee atte a promuovere abitudini di temperanza, di ordine e di onestà.

CIRCOLO OPERAIO

Venerdì scorso, i soci erano convocati in Assemblea Generale per il seguente oggetto:

Scelta di un nuovo locale.

Il Presidente, aperta la seduta e premesso che il numero dei soci superando i 200, con tendenza ad accrescere, era sentita la necessità di trasportarne la sede in locale maggiormente comodo ed ampio, disse che al seguito delle fatte ricerche, oltre l'attuale, due se ne presentavano adatti alle esigenze della Società. Quello delle sorelle Dagna in via S. Giuseppe, con una grande sala, una camera e camerino,

che, decorosamente riattati e ristorati secondo il progetto di Bonziglia Giuseppe, l'affitto annuo sarebbe di L. 350. L'altro dell'ex Albergo d'Acqui, composto di una sala, di due camere con terrazzo, ed il tutto con pavimentazione a quadrelle di cemento, apparecchi per gaz e campanelli elettrici al prezzo di lire 450.

Il Presidente, che era in voce di propendere per il locale in via San Giuseppe, fra altre ragioni, espose quella, che date le circostanze di balli nella stagione di Carnevale, nella grande sala, oltre la capienza di un cospicuo numero di soci e famiglie e di invitati, potevano comodamente danzare per turno una quindicina di coppie.

Dopo ciò, lasciato libero il campo alla discussione, come si prevedeva, i campioni sia dell'attuale che degli altri locali, scesero in lizza armati di tutto punto, manifestando chiaramente e francamente la rispettiva opinione.

E qui giova credere, che gli interlocutori non vorranno muoverci rimprovero, se per difetto di spazio, diremo semplicemente che alla protratta discussione, sempre animata ed appassionata, presero parte i soci Giannetta, Foa Marco, Gallezio, Rinaldi Carlo, Ivaldi Giuseppe, Aimar Enrico, Baldizzone Luigi, Bonziglia Giuseppe, Torielli Luigi, Zina ed altri, di cui non si ricorda il nome.

Domandatasi la chiusura, e passati a votazione, dallo spoglio regolare delle 80 schede riuscì prescelto il locale dell'ex Albergo d'Acqui, di proprietà del signor Pistarino.

Inutile dire che l'esito della votazione diede luogo a vivaci incidenti e commenti, che però, data l'indole battagliera di alcuni soci, non si varcarono i limiti della convenienza e del mutuo rispetto.

Quando la Società si insediò nel nuovo locale non si sa ancora, ma però a quanto si dice, appena preso possesso, i soci verranno frequentemente convocati, e sarà appunto in queste adunanze, che il pensiero degli uomini preposti alla Direzione si rivolgerà in modo speciale a dare esequimento al programma svolto nell'inaugurazione del Circolo, dimostrando fra altre cose i benefici che vengono dall'istruzione, dal lavoro, dal risparmio, dal rispetto a tutte le credenze, dalla mutua stima e tolleranza, e dall'impianto di una